

Bardi rende onore a Margherita Antoniazzi

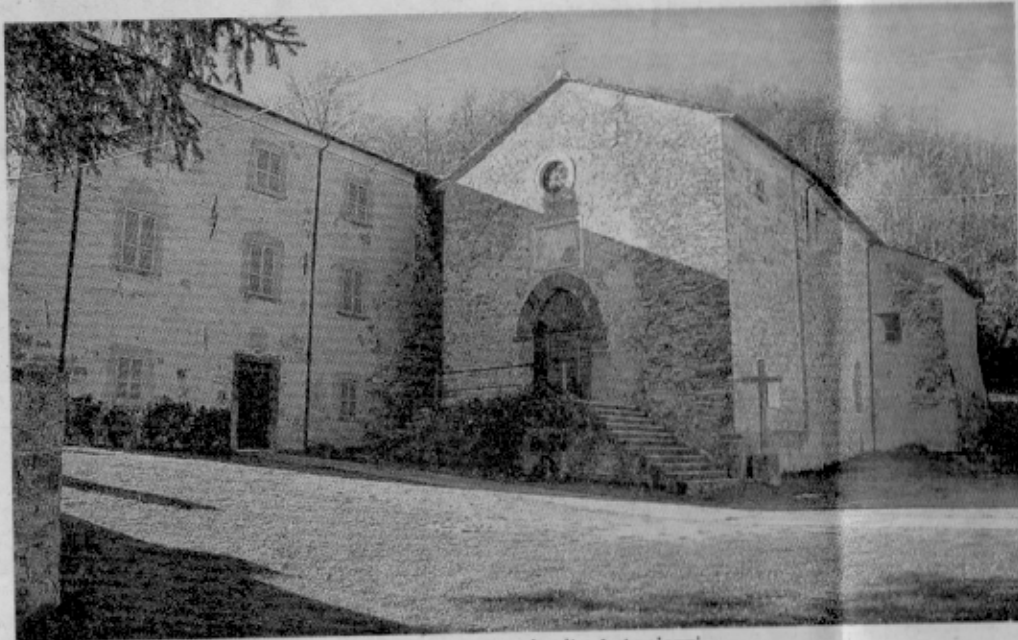
Nel castello la mostra permanente dedicata all'eroina della carità valcenese

BARDI

Erika Martorana

Un altro gioiello andrà ad impreziosire il maniero dei Landi. Un'importante sala del castello ospiterà la grande mostra permanente della «Devota della Costa», Margherita Antoniazzi. Dopo quasi un anno di lavori, è tutto pronto per inaugurare, sabato 19 luglio, alle 10, l'esposizione fotografica e documentaria che permetterà ai turisti di conoscere meglio la celebre «eroina della carità» valcenese, per la quale è in corso la beatificazione.

Margherita Antoniazzi nacque il 9 marzo 1502 a Cantiga di Costageminiana dai genitori contadini, Carlo, detto «dei Carlotti», e Bartolomea Merizzi; aveva anche una sorella, Antonina, e un fratello, Luchino. A 12 anni rimase orfana di padre e, per aiutare la propria famiglia, fu mandata a fare la pastorella. Uscendo ogni giorno con il gregge, la ragazzina ebbe modo di avvicinare i tanti poveri che mendicavano di casa in casa e, per un innato senso di carità, cominciò a dar loro il poco cibo della sua colazione. A Sarizzuola, durante un'uscita con il gregge, cominciò ad avere estasi e visioni della Beata Vergine; a seguito di ciò, pur essendo analfabeta, imparò a recitare il Padre Nostro, l'Ave Maria e la meditazione della Passione di Gesù. Rese più dure le sue penitenze, riposando su rami spinosi o su fascine. In quel periodo (1524) il flagello



Fede Il monastero della «Devota della Costa» Margherita Antoniazzi.

L'ex sindaco Giuseppe Conti

«Una sala per valorizzare questa figura»

«Circa un anno fa - ha raccontato l'ex sindaco di Bardi, Giuseppe Conti - il comitato «Devota Margherita Antoniazzi» aveva chiesto all'allora Amministrazione comunale di poter esporre nel castello del materiale storico, biografico, fotografico e ricco di testimonianze sulla Devota, affinché anche all'interno della fortezza, sinonimo di cultura e storia, si potesse valorizzare la grande fi-

gura di questa donna. Già una mostra simile era stata aperta lo scorso anno a Caberra, e quindi, come sindaco e assessorato alla Cultura, abbiamo pensato che, dati i numerosi collegamenti della Antoniazzi con Bardi e, in particolare, con il castello e la famiglia Landi, sarebbe stata un'ottima idea dare il là a questa esposizione».

«Abbiamo dunque messo a di-

sposizione del comitato - ha continuato ancora Giuseppe Conti - la sala del torrione di nord-ovest, che era un tempo la stanza dove Federico Landi teneva la sua ricca biblioteca. Questa mostra storico-religiosa, infatti, rappresenta un tassello fondamentale del passato della nostra valle ed è molto importante che i turisti possano accedervi all'interno della fortezza».

della peste investì la penisola italiana e anche Bardi. Margherita fu colpita dal morbo insieme alla madre Bartolomea, la quale non riuscì a superare la malattia e morì assistita dalla figlia 22enne. Per preservare gli altri familiari, la giovane si ritirò volontariamente in una grotta, detta «Rondinara», posta sopra un precipizio sovrastante l'alta sponda sinistra del Ceno. Trascorse il decorso della malattia, pregando in solitudine, recitando il rosario e vivendo molteplici fenomeni mistici; in poco tempo, guarì. Un giorno, recandosi a pregare per invocare la cessazione della peste, vide lacrimare l'immagine della Madonna. Fece costruire nel paese la chiesa dell'Annunziata - decisivo fu l'intervento del conte Agostino Landi che rimase colpito dalla semplicità della donna da fornirle i materiali derivanti dalla demolizione della fortezza di Pietra Cervara - perché, come spiegò, fu la Madonna stessa a chiederglielo. Adiacente a quest'opera, venne costruito un complesso monastico che fu consacrato il 21 maggio 1533, data in cui Margherita insieme alla sua prima consorella Catella Copiani, entrò nel monastero, per intraprendere una vita religiosa comunitaria. La «devota» anticipò i tempi istituendo una scuola gratuita per insegnare il catechismo e offrire ai poveri un pasto. Morì il 21 maggio 1565. I processi per la beatificazione iniziarono il 5 gennaio 1618. Attualmente sono a Roma; nel 2004 il riconoscimento di «venerabile». ♦